

La Stampa 15 Giugno 2000

## La “New Mafia” all’assalto di Wall Street

E' stata la più grande retata mai compiuta a Wall Street: 120 persone incriminate per frode, estorsione e corruzione. E nella rete sono rimasti impigliati anche una ventina di esponenti delle cinque famiglie mafiose di New York, che in via straordinaria si erano alleate per consolidare la loro presenza criminale nel mercato azionario.

Il piano per defraudare centinaia di investitori è stato messo in atto circa cinque anni fa ed aveva già fruttato circa cento miliardi di lire prima degli arresti di ieri. Tra gli incriminati un ex poliziotto, un banchiere, decine di brokers e di operatori di borsa. Ma erano gli strumenti. La regia dell'operazione, dicono gli inquirenti, era chiaramente in mano alla Mafia.

«Ancora una volta abbiamo portato alla luce i tentativi di Cosa nostra di infiltrare i mercati finanziari», ha dichiarato il vice direttore dell'Fbi di New York, Barry Mawn. “E quale che sia il mercato che cerca di infiltrare - quello del pesce come quello azionario - i metodi che usa sono sempre gli stessi: violenza e minaccia di violenza”.

Esponenti delle famiglie Bonanno e Colombo si sono messi d'accordo con membri delle altre tre famiglie mafiose di New York - Genovese, Lucchese e Gambino - in un'insolita alleanza tra rivali. Sfruttando i loro legami con alcuni sindacati sono riusciti a dirottare fondi pensionistici su titoli di aziende-truffa che spesso pubblicizzavano su Internet.

A Wall Street hanno potuto contare su una rete di operatori a volte consenzienti a volte meno. E non hanno esitato a ricorrere a mezzi tradizionali -estorsione e minacce di morte -per ottenere i favori che volevano. L'obiettivo era di piazzare titoli sul mercato, gonfiarne il prezzo e venderli ai fondi pensione prima che il prezzo crollasse.

Tra i titoli gonfiati c'era anche quello di “Ranch 1 “. una catena di ristoranti fast food gestita da Sebastiano Rametta e James Chíkara, due esponenti della famiglia Colombo, principale artefice, assieme alla famiglia Bonanno, del maxipiano per estorcere miliardi a piccoli investitori pensionati.

Negli ultimi anni le famiglie mafiose di origine italiana hanno cercato di sfruttare il boom di Wall Street inserendosi nel mercato azionario e obbligazionario e ricorrendo ai loro metodi abituali per frodare la gente ed estorcere denaro.

La decisione della mafia italo-americana di penetrare i mercati finanziari, dicono molti specialisti, risponde anche all'esigenza di trovare nuovi spazi in cui operare dopo che ha dovuto abbandonare settori che dominava in passato, come il contrabbando e il commercio della droga.

In questo senso la retata di ieri costituisce una nuova, pesante sconfitta per la mafia italo-americana dopo i colpi subiti negli Anni Ottanta e Novanta. Alcuni boss storici come John Gotti della famiglia Gambino e Vince Gigante della famiglia Genovese sono in carcere da anni. Il numero dei mafiosi “attivi” continua a diminuire. E le cinque famiglie di New York sono l'ombra di quello che erano appena dieci anni fa.

Per i nuovi capi, ansiosi di portare la Mafia nel 21° secolo e di sfruttare le nuove tecnologie per i loro disegni criminali, l'infiltrazione di Wall Street doveva segnare l'inizio della grande riscossa. E da questo punto di vista la decisione delle cinque famiglie di allearsi per assicurare il successo di quest'ultima maxi-frode era significativo.

«Tra procuratori anti-mafia e agenti federali è ormai molto diffusa l'opinione secondo cui la Mafia russa, la Yakuza giapponese, i cartelli colombiani, le organizzazioni criminali cinesi e perfino le gang etniche di quartiere hanno soppiantato la mafia italo-americana», dice lo studioso Richard Lindberg.

Anche se è solo l'ombra di stessa, la mafia italo-americana è ancora viva, insiste Lindberg. E sarebbe sbagliato sottovalutarne l'influenza diffusa, la sua presenza capillare, «la capacità dei suoi tentacoli di penetrare in profondità sia il mondo dei sindacati che il mondo degli affari». Concessionarie d'auto, ristoranti, aziende di pulizia, imprese edilizie sono ancora le attività più diffuse dei mafiosi italo-americani. E su queste dovranno ripiegare dopo il fiasco a Wall Street.

**Andrea di Robilant**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***